

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene assicurato, laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. In tale quadro, assumono particolare rilievo i rapporti diretti con i *Liaison Officer* degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzati sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

#### — Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo *BKA (Bundeskriminalamt)*, anche attraverso i frequenti e costruttivi contatti con i *liaison officers* distaccati a Roma, ha consentito di individuare potenziali convergenze investigative, per le quali sono in corso scambi informativi con il supporto degli organi investigativi direttamente interessati nei *Länder* della Germania.

In tale contesto, sono stati sviluppati con il collaterale organismo tedesco dettagliati riscontri in merito a casi sospetti di reati finanziari connessi ad attività di riciclaggio internazionale.

Il *BKA*, che a livello federale coordina i diversi *LKA* operanti in ambito statale, è *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della *Rete Operativa Antimafia @ON*, realizzata per combattere e prevenire fenomeni collegati a "*serious organised crime groups*", compresi quelli denominati "*mafia-style*", con il pieno supporto dell'Agenzia *EUROPOL*, e sempre perfettamente integrata con gli strumenti di cooperazione di polizia già in vigore a livello comunitario.

Nel semestre in esame è stata avviata una proficua attività info-operativa con gli organi investigativi tedeschi *LKA* e *BKA* di Wiesbaden, nell'ambito della "*Operational Network @ON*" con finalità di analisi criminale nei confronti di un *clan* camorristico attivo in Germania.

#### — Francia

La tradizionale collaborazione della D.I.A. con il *S.I.R.A.S.C.O.* (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria ha permesso, nel tempo, di incrementare gli accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali calabresi dediti ad attività di riciclaggio sul territorio transalpino.

In passato, infatti, sono stati numerosi i latitanti italiani localizzati e arrestati in Francia, specialmente sulla Costa Azzurra, e tuttora viene confermata l'esistenza di una "*seconda generazione*" di criminali collegati alla '*ndrangheta*' e radicati in Francia, in grado di riprodurre lo schema criminoso proprio della regione d'origine e che, attraverso il legame realizzato con la criminalità francese, si occuperebbe prevalentemente, ma non esclusivamente, del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

1° semestre

2016



Peraltro, è da sottolineare il particolare rilievo assunto dalla “*Locale di Ventimiglia*” e la sua funzione di *camera di compensazione* (o di *transito*), cioè di struttura destinata a regolare i rapporti con i gruppi criminali calabresi stanziati, prevalentemente nelle località francesi di Nizza, Antibes, Vallauris e Mentone.

Anche la Francia, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria e della *Gendarmerie Nationale*, è *partner* con la D.I.A. nel *Core Group* della “*Operational Network @ON*”.

Tale *partnership* ha consentito di avviare il progetto della D.I.A., che traspone in chiave europea il “modello Falcone”, caratterizzato dalla centralizzazione delle informazioni su fenomeni di criminalità transnazionale, evitandone la frammentazione e consentendo così di affrontare con una strategia comune una minaccia concreta ed attuale per la sicurezza dei cittadini europei.

#### – Spagna

Grazie alla consueta collaborazione con il collaterale madrileno e all’attività svolta dall’Ufficiale di Collegamento spagnolo presente a Roma, è stata rafforzata la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, in particolare quella dedita al narcotraffico, che vede il territorio iberico come importante snodo della rotta criminale proveniente dai paesi sud americani.

Il C.I.T.C.O., (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell’intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, condotte dal Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil, è anch’esso *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della “*Operational Network @ON*”.

Nel periodo in esame, a tal proposito, lo scambio di informazioni con il collaterale spagnolo ha interessato lo svolgimento di alcuni accertamenti finalizzati a verificare i contatti tra esponenti di rilievo di *cosa nostra* ed alcuni cittadini spagnoli.

Nel 2016 nel corso dell’ultimo incontro presso EUROPOL, in sinergia con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d’intesa con la Spagna, Paese *driver* della priorità “cocaina”, la D.I.A. attraverso l’ “*Operational Network @ON*” è stata chiamata a fornire il proprio supporto a livello operativo trasversale, nell’ambito della piattaforma EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats), per le **Azioni Operative 2016**, tenuto conto che tale traffico costituisce la risorsa finanziaria principale di qualsiasi gruppo criminale transnazionale.



**— Paesi Bassi**

Nel semestre in esame, è stata intensificata la collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento olandese del "Dutch National Police Agency" distaccato a Roma, in tema di misure di prevenzione personali e patrimoniali, di monitoraggio degli appalti pubblici e di procedure connesse al rilascio della documentazione antimafia.

Nell'ambito del medesimo periodo, sono proseguiti i contatti con il collaterale organismo olandese attraverso la "Task Force" bilaterale, valido strumento per avviare iniziative congiunte di contrasto ai comuni fenomeni criminali.

Il semestre è stato anche caratterizzato dalla Presidenza di turno dell'UE da parte olandese, che ha impresso particolare impulso alle indagini finanziarie, ritenute uno strumento efficace di contrasto alla criminalità organizzata. I Paesi Bassi hanno puntato, altresì, la loro attenzione sull'adozione di un comune approccio preventivo, per il quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo in merito all'aggressione dei capitali illeciti.

A giugno 2016, presso questa Direzione, è stato illustrato dai funzionari olandesi il programma utilizzato dalla Polizia Federale, denominato "iCOV" (Criminal and Unaccountable Assets Infobox), che è costituito da un sistema informatico capace di far dialogare i diversi data base di Polizia (Intelligence, Public Prosecution Office, Fiscal Intelligence and Investigation Office, Fiu, fisco e camere di commercio), al fine di contrastare i reati di riciclaggio, nonché di esperire utili accertamenti patrimoniali propedeutici all'applicazione di misure ablativo.

Inoltre, nel periodo di riferimento, la collaborazione con la Polizia Federale dei Paesi Bassi è stata dedicata alla verifica sulla presenza in Olanda di elementi collegati a cosche mafiose, sospettati di essere coinvolti in attività di riciclaggio.

**— Belgio**

Nel periodo di riferimento, la collaborazione bilaterale con il Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio è fattivamente proseguita.

Grazie anche all'apporto fornito dall'Ufficiale di Collegamento belga distaccato a Roma, infatti, è stato possibile l'approfondimento investigativo dell'omicidio di un cittadino belga di origini italiane, avvenuto nel mese di agosto 2015 ad Opglabbeek (Belgio), attraverso un ulteriore scambio informativo relativo alla fase processuale proseguita nel 2016.

La vittima dell'omicidio, insieme ad altri 35 soggetti (alcuni dei quali suoi familiari), era coinvolto in uno dei processi più rilevanti celebratisi in Belgio, a carico di un gruppo criminale belga collegato con i cartelli colombiani del narcotraffico, che si è poi concluso con una severa sentenza di condanna per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

1° semestre

2016



**– Regno Unito**

A seguito del convegno sul tema della *“Lotta alla corruzione, antiriciclaggio e tracciabilità dei flussi finanziari”*, tenutosi a settembre 2015 presso la residenza dell’Ambasciatore del Regno Unito (cui hanno partecipato il Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ed il Direttore della D.I.A.), nel 2016 è proseguita la stretta collaborazione grazie al *liaison officer* britannico, referente dell’omologo N.C.A. (*National Crime Agency*), finalizzata a sviluppare l’analisi condivisa delle linee evolutive della criminalità organizzata sulla base delle reciproche conoscenze investigative.

Il confronto bilaterale dei due sistemi legali ha evidenziato la rilevanza sempre maggiore assunta dall’attività preventiva, volta ad anticipare, in termini temporali, i pericoli d’infiltrazione mafiosa nell’economia legale.

La stessa, come è noto, vede negli istituti giuridici italiani un modello particolarmente avanzato, specialmente nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, analogo in tema di confisca, per certi aspetti ai principi previsti nel *common law* nella normativa *“Proceeds of Crime Act 2002, namely civil recovery, cash seizure and taxation powers”*, connessa a *“Serious Crime Act 2015”*. Per gli aspetti operativi è stato interessato l’omologo britannico per acquisire informazioni su una società *off-shore* con sede presso le isole caraibiche, relativamente ad un personaggio sospetto di essere contiguo alla criminalità organizzata siciliana.

**– Romania**

Durante il periodo in esame, a seguito della recente riunione (dicembre 2015), con i vertici del Ministero degli Interni di Bucarest (Vice Capo della Polizia in Romania e il Direttore Centro di Cooperazione Internazionale rumeno) tenutasi presso la D.I.A., è risultato particolarmente intenso e proficuo lo scambio informativo con l’omologo rumeno *“Servizio Investigativo Criminalità Economica”*, al fine di espletare accertamenti congiunti di carattere finanziario e patrimoniale connessi alla criminalità organizzata, talvolta effettuati anche attraverso il tramite dell’Ufficiale di Collegamento della Romania, distaccato a Roma.

Nello specifico, durante il semestre in trattazione, la D.I.A. ha interessato l’organo rumeno per l’acquisizione di notizie e informazioni in merito ad un gruppo criminale operante in Italia e composto da soggetti di nazionalità romena, che, utilizzando i proventi delle attività delittuose, effettuava anche investimenti finalizzati all’acquisizione di attività imprenditoriali.

**– Albania**

Nel corso del semestre, è stato avviato uno scambio informativo con l’Ufficiale di collegamento presso l’Ambasciata della Repubblica di Albania in Italia al fine di acquisire notizie in merito ad un cittadino albanese, indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

E’ stato altresì attivato lo stesso collaterale organismo di polizia per conoscere gli intestatari di alcune utenze telefo-



niche albanesi emerse nell'ambito di un altro procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

— **Moldavia**

E' stata inviata al Ministero della Giustizia, per il successivo inoltro alle omologhe autorità moldave, una richiesta di rogatoria internazionale finalizzata alla confisca delle somme di danaro, ritenute provento di attività illecite, depositate da un cittadino italiano presso un istituto di credito del citato Paese.

— **Principato di Monaco**

Nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali il riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni e la corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, è stato attivato uno scambio info-operativo con il collaterale ufficio di polizia monegasco.

— **Svizzera**

Nel corso del semestre, è anche proseguita la proficua collaborazione già in atto con il collaterale organismo elvetico, che ha fornito le informazioni richieste su alcuni soggetti indagati nell'ambito di un procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata.

Nell'ambito di un'analisi operativa di contesto, inoltre, sono state richieste al collaterale organismo elvetico notizie concernenti possibili infiltrazioni in attività economiche e commerciali da parte della criminalità organizzata calabrese. Sono state, infine, richieste informazioni sul conto di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso operante in Sicilia.

— **Stati Uniti d'America**

Nel mese di aprile 2016, si è svolto presso gli Uffici centrali della D.I.A. un incontro con una delegazione di analisti del *Federal Bureau of Investigation*. Il *meeting* è stato interamente dedicato, oltre al tema del riciclaggio, anche allo sviluppo di una comune attività di *intelligence* volta ad orientare al meglio le investigazioni e definire i rapporti tra la criminalità organizzata d'origine italiana operante negli Stati Uniti d'America e le consorterie di provenienza.

Infine, nell'ambito delle attività intraprese nei confronti di soggetti contigui o appartenenti a *cosa nostra*, la D.I.A. ha intrapreso un interscambio informativo con il collaterale statunitense finalizzato ad acquisire notizie sugli intestatari e/o utenti di utenze telefoniche di interesse investigativo.

Da ultimo, per diverse attività investigative a carattere preventivo e/o giudiziario, sono state attivate le omologhe agenzie estere di Messico, Libano, Russia, Tunisia e Serbia.

1° semestre

2016



**A.R.O. (Asset Recovery Office) verifiche all'estero su persone fisiche e giuridiche, titolari beni immobili e quote societarie, anche in funzione dell'applicazione di misure ablativo.**

Per quanto riguarda, l'attività di indagine patrimoniale svolta da questo Reparto, di supporto ai Centri Operativi DIA finalizzata al tracciamento, individuazione e sequestro beni all'estero, vengono impiegati due fondamentali strumenti di cooperazione l'A.R.O. (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN, entrambe le piattaforme, coordinate da Europol e internazionalmente riconosciute.

In particolare la piattaforma A.R.O. a livello EU – è lo strumento collaudato nel settore del sequestro beni patrimoniali per migliorare la scoperta e confisca dei proventi di reati criminali.

La rete CARIN è formata da autorità di polizia e giudiziarie da 61 paesi/regioni del mondo tra cui gli SM di Europol, USA, Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, EUROPOL, EUROJUST e Egmont Group.

Nel semestre in argomento sono state avviate richieste A.R.O. connesse ad indagini relative alla criminalità organizzata, con i collaterali dei Paesi: Romania, Bulgaria, Lussemburgo, Grecia e Malta.

**Collaborazione internazionale e scambio di informazioni con le Financial Intelligence Unit (F.I.U.) di altri Paesi (art. 9, comma 3, del D. Lgs. nr. 231/2007)**

Anche nel semestre in esame è proseguito, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, lo scambio di informazioni con le F.I.U. estere. In tale ambito, sono state esaminate 712 segnalazioni concernenti 2021 persone fisiche e 971 persone giuridiche.

**b. Relazioni internazionali**

**– Olanda**

Il primo semestre del 2016 è stato caratterizzato dalle iniziative intraprese dalla Presidenza di turno UE dei Paesi Bassi, sotto l'aspetto della cooperazione multilaterale, per la quale la D.I.A. ha fornito i propri contributi nell'ambito dei diversi consessi internazionali a cui partecipa, dando impulso in particolare a due tematiche di particolare interesse istituzionale:

- **le indagini patrimoniali** nei confronti di tutte le tipologie di crimine organizzato, con particolare riguardo ai profili dell'anticiclaggio e dell'applicazione delle misure ablativo;
- **l'approccio amministrativo**, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, finalizzato all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati membri della UE e, in previsione futura, auspicabilmente in tutti i Paesi europei.



Tale metodologia potrebbe, tuttavia, trovare applicazione anche nel campo del monitoraggio societario in occasione delle gare pubbliche europee.

A seguito di un'analisi giuridica comparativa effettuata sugli appalti ed i fondi pubblici in genere, infatti, è emerso che, benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una specifica politica nazionale strutturale e sistematica.

Si ritiene, pertanto, che solo attraverso un'armonizzazione di tali procedure in chiave continentale sarebbe possibile scambiare dati ed informazioni di polizia al di fuori delle indagini giudiziarie, anche in funzione preventiva.

Al riguardo la DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, ai seguenti consessi:

- *Santpoort (Olanda) 7 giugno 2016, "Conferenza sulle Indagini Finanziarie"*, che ha rappresentato l'evento conclusivo dei lavori del Semestre di Presidenza olandese dell'UE in materia di contrasto al riciclaggio internazionale. Nell'occasione, il Segretariato CARIN<sup>440</sup> presso Europol, ha presentato una guida pratica quale supporto informativo per le indagini finanziarie, al fine di agevolare la localizzazione e la confisca dei beni, come proposto anche dalla D.I.A.;
- *Bruxelles 26 gennaio 2016, "Rete Informale per l'Approccio Amministrativo per la Prevenzione alla lotta alla criminalità organizzata"*, organizzato dalla Presidenza UE olandese e presieduto dalla Commissione Europea, che ha visto la condivisione dell'expertise D.I.A.;
- *Amsterdam 11 febbraio 2016, "Follow the Money – Tools for financial investigations"* organizzato dalla Presidenza UE olandese, con la partecipazione di EUROPOL, EUROJUST, OLAF e CEPOL, finalizzata ad incrementare la cooperazione internazionale nello specifico settore riducendo i gap normativi nazionali, in previsione di una auspicabile armonizzazione comunitaria;
- *Amsterdam 16 marzo 2016, riunione organizzata dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) unitamente al Dipartimento Internazionale di Polizia Olandese*, finalizzata alla condivisione dei modelli multidisciplinari<sup>441</sup> nell'approccio alle indagini finanziarie;
- *Amsterdam 22 marzo 2016, Conferenza dal titolo "Approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato"* in funzione di prevenzione nel contrasto in Europa della criminalità organizzata, nel corso della quale sono state condivise le misure antimafia di carattere amministrativo.

<sup>440</sup> Rete informale internazionale per il recupero dei beni.

<sup>441</sup> Che analizzano le informazioni di diverse Istituzioni (Polizia municipale, Dogane, Agenzia delle Entrate, Ufficio di frontiera, etc.) e di organismi privati (banche, assicurazioni, agenzie di navigazione, etc...).



**– Germania**

Nel quadro della tradizionale collaborazione bilaterale italo-tedesca, l'Accademia *Deutsche Hochschule der Polizei (German Police University)* di Münster ha inviato 25 Commissari di polizia effettivi del BKA e di vari LKA presso la D.I.A., allo scopo di partecipare a due *stage* formativi, organizzati in data 7 aprile ed in data 29 giugno 2016, rispettivamente presso la sede centrale di Roma e presso il Centro Operativo di Catania.

I temi illustrati sulle strategie di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso sono stati occasione di dibattito, con particolare riferimento alle metodologie ed alle tecniche investigative utilizzate dalla D.I.A. per la disarticolazione dei *clan* e per l'aggressione ai patrimoni mafiosi.

**– Austria**

Nel mese di marzo 2015, è stata sottoscritta a Roma una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno della Repubblica d'Austria, che ha portato alla costituzione della *Task Force italo-austriaca*.

Tale strumento ha tra i suoi obiettivi la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa, attraverso l'analisi a fini investigativi di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco ovvero organizzazioni criminali operanti nei due Paesi, il cui contributo potrà certamente essere determinante anche per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato.

In tale contesto, si colloca l'incontro avvenuto il 29 gennaio 2016 a Vienna, mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai Paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo all'aggressione e al sequestro dei patrimoni illeciti ed al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali, nonché all'adozione di misure ablative, che vede la D.I.A. tra gli attori principali.

Nello specifico, sono state anche illustrate le normative vigenti nei due Paesi e le competenze dei rispettivi Uffici, inclusa l'Unità di Informazione Finanziaria austriaca, che, a differenza di quella italiana, è incardinata nel Corpo di Polizia di tale Stato.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato un *partner* particolarmente sensibile alle specifiche attività di prevenzione volte ad evitare qualsiasi forma di inquinamento del mercato dell'economia legale da parte della criminalità organizzata transnazionale.



**– Serbia**

Il 13 aprile 2016 si è svolto, presso la D.I.A. un incontro con le delegazioni della Polizia della Repubblica di Serbia e della missione O.S.C.E. (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa).

Durante tale riunione, sono state approfondite le tematiche relative alle strategie di contrasto adottate per prevenire le attività di riciclaggio derivanti anche dai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti di lavori e grandi opere.

La delegazione serba, nel manifestare grande interesse per gli argomenti trattati ha, in particolar modo, apprezzato il sistema legislativo italiano, da sempre all'avanguardia nel contrasto alla criminalità organizzata, l'importanza delle misure di prevenzione patrimoniali e l'efficacia delle procedure concernenti la trattazione delle operazioni finanziarie sospette.

**– Svizzera**

Nello scorso mese di aprile, è stata ricevuta, presso gli uffici della D.I.A., una delegazione guidata dal Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, allo scopo di effettuare un colloquio sui rischi, le minacce e le misure di contrasto al crimine organizzato. Nella circostanza, peraltro, è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra i due Paesi nella lotta contro la mafia.

**– Ucraina**

Il 10 maggio scorso ha avuto luogo, presso gli uffici centrali della D.I.A., un *meeting* con una delegazione composta da funzionari appartenenti all'Ufficio del Procuratore Generale dell'Ucraina, interessati a conoscere la struttura ed i compiti istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia.

Nel corso della riunione, sono state esposte le tematiche relative alle misure di prevenzione patrimoniali ed alle operazioni finanziarie sospette, nonché gli aspetti concernenti le investigazioni giudiziarie, sottolineando le potenzialità offerte, anche in tale ambito, dal vigente protocollo d'intesa fra la D.N.A. e la D.I.A., in materia di contrasto al riciclaggio di proventi illeciti, attraverso i canali del sistema finanziario.

**– Stati Uniti d'America**

Nel mese di giugno 2016, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato all'Aja (Paesi Bassi), al *Global Law Enforcement Forum on diamond trafficking, illicit trade and threat financing – U.S. Department of State - Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)*, allo scopo di incrementare la cooperazione internazionale di polizia e la condivisione delle informazioni e delle tecniche investigative, finalizzate a contrastare il traffico illecito di pietre preziose.

1° semestre

2016



**– Argentina**

Il 19 maggio 2016, in occasione della visita in Italia del *Secretario de Seguridad* del Ministero della Sicurezza argentino, sono stati approfonditi gli aspetti concernenti l'attività investigativa finalizzata alla lotta alle mafie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

**– Mongolia**

Il 19 gennaio 2016 è stato ricevuto presso la D.I.A. il Capo della Polizia della Mongolia per una illustrazione dell'attività svolta dalle Forze di Polizia italiane in materia di cooperazione internazionale nella lotta al crimine organizzato. L'incontro ha consentito alla delegazione asiatica di approfondire gli aspetti concernenti le investigazioni preventive e giudiziarie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

**– Australia**

Nel mese di maggio 2016, ha avuto luogo un incontro con il Responsabile Operativo dell'*Australian Federal Police* per l'Europa e con l'Ufficiale di Collegamento australiano. La riunione si è rivelata un'opportunità anche per approfondire la conoscenza delle linee strategiche della Polizia Federale australiana, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e per illustrare, nel merito, le metodologie di contrasto poste in essere da questa Direzione, con riferimento alle investigazioni giudiziarie e preventive. Al riguardo, hanno destato particolare interesse la descrizione delle finalità del progetto *@ON* e delle collaborazioni bilaterali in atto tra la D.I.A. ed alcune polizie straniere (*Task Force Italo-Tedesca* e *Progetto Monito*). A tal proposito, il Responsabile Operativo dell'A.F.P per l'Europa ha manifestato soddisfazione per il livello di collaborazione bilaterale raggiunto.

**– Europol**

Nel corso del semestre in riferimento, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A tale scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia Europol, proseguendo nelle attività di aggiornamento, di condivisione delle informazioni e di confronto delle esperienze investigative nell'ambito del cluster AWF SOC "*criminalità organizzata*" e le relative minacce oggetto di diversi *Focal Point*, quali:

- *Focal Point EEOC*, afferente la criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e perversa delinquenziale, ha una lunga tradizione quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.



Tali partenariati sarebbero ancorati ordinariamente a meri rapporti di natura economica, ma potrebbero anche svilupparsi in alleanze di lungo periodo.

Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o la stessa Federazione Russa.

Considerato il panorama criminale complesso e frammentato nei singoli Stati, pertanto, il *Focal Point* EEOC, nell'ultimo *meeting* presso EUROPOL dal 31 marzo e 1 aprile 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate degli Stati Membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico e individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point ITOC*, afferente le organizzazioni criminali italiane radicate all'estero, che, il 25 e 26 febbraio 2016, presso la sede di Europol dell'Aja, ha organizzato la riunione "*Expert Meeting*", finalizzato all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della '*ndrangheta* nell'economia legale in Italia e all'estero;
- *Focal Point ARO*<sup>442</sup> e *Focal Point SUSTRANS*<sup>443</sup>, afferenti rispettivamente l'individuazione e confisca dei beni illeciti all'estero e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

In tale ambito la D.I.A. ricopre un ruolo di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati **Focal Point**, che si sono svolti i giorni 10 e 11 marzo 2016 in materia di segnalazioni per operazioni sospette e contrasto al riciclaggio internazionale e nei giorni 30 giugno e 1 luglio 2016 in materia di individuazione e la confisca dei beni all'estero. Entrambi i consessi sono stati finalizzati a rendere più efficaci gli strumenti di cooperazione internazionale in tema di aggressione patrimoniale nel contrasto alla criminalità organizzata.

La DIA inoltre, nell'ambito delle attività legate alle funzionalità dei citati *Focal Point*, ha fatto emergere la difficoltà di ottenere informazioni patrimoniali, finalizzate all'individuazione e confisca di beni nell'alveo delle misure di prevenzione patrimoniali. Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo delle attività economiche riconducibili ad un soggetto indagato, allo scopo di evidenziare la sproporzione tra la dichiarazione dei redditi e l'intero assetto patrimoniale, ivi inclusi i beni posseduti all'estero.

#### c. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato con un proprio esperto alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL "*Money laundering*", sul contrasto al riciclaggio svolto a Roma dall'11 al 15 aprile 2016;
- corso "*Joint Investigations Teams EU and Western Balkans*" sulle Squadre Investigative Comuni, svolto a Budapest (Ungheria) dal 21 al 23 giugno 2016.

<sup>442</sup> *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

<sup>443</sup> Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

1° semestre

2016



## 10. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Le evidenze info-investigative raccolte nei capitoli precedenti prospettano una modalità dell'essere "uomo di mafia" che merita un'attenta riflessione, perché rimanda ad una serie di "comportamenti" il cui reale disvalore non è immediatamente percepibile, e che anzi, in molti casi, si ritiene possano essere addirittura fisiologici nell'ambito di una società complessa.

Se, infatti, è pacifico collocare il mafioso *stricto sensu* inteso - quello, per intendersi espressione "genetica" della consorceria - nella categoria concettuale delle persone che la *società civile* deve bandire, diverso è il caso di tutta quella sfera di soggetti estranei alla compagine criminale, il cui operato diventa però funzionale, se non addirittura necessario, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell'organizzazione mafiosa.

L'esatta comprensione della portata di questo assunto potrebbe risultare determinante, anche sul piano del diritto internazionale, circa gli strumenti giuridici applicabili ai casi di specie.

Ecco allora che l'analisi delle attività condotte nel semestre dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, le sentenze e i provvedimenti, anche di natura amministrativa che lo hanno in qualche modo caratterizzato, rappresentano un *corpus* conoscitivo prezioso nella prospettiva di intercettare il processo in atto di emancipazione dallo stereotipo del mafioso tradizionale.

Lo scenario che si prospetta deve, pertanto, tenere conto di diverse variabili, le quali, solo se messe a sistema, aiutano a qualificare realmente più che il concetto di mafioso, quello di "mafiosità", forse più aderente alle attuali dinamiche criminali.

Non sfugge, infatti, al lettore attento come sia con riferimento a *cosa nostra*, alla *'ndrangheta*, alla *camorra*, alle organizzazioni criminali pugliesi e lucane e finanche ad alcune compagini straniere, ricorra nella realizzazione dei progetti criminosi una platea variegata di soggetti che si caratterizzano per una marcata professionalità, maturata nei più svariati settori.

È nella prospettiva di queste "sinergie professionali", cementate dalla corruzione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto delle mafie, sia in Italia che all'estero.

Svelare e scardinare tali figure significa, infatti, centrare gli obiettivi della moderna criminalità organizzata; il problema, semmai, si pone rispetto ai profili di responsabilità dei singoli e alla qualificazione delle condotte, non sempre esattamente inquadrabili nell'associazione di stampo mafioso.

Scorrendo, anche solo sommariamente, i capitoli precedenti ricorre, ad esempio, nelle attività di *cosa nostra* l'attivismo



di una vasta *area grigia* addentro a settori cruciali dell'economia nazionale, come l'edilizia (pubblica e privata) i trasporti, la distribuzione commerciale, l'agroalimentare e quello assicurativo, tutti espressione di una managerialità mafiosa che, interessata a recuperare margini di competitività - specie fuori dalla Sicilia - e ad abbattere i costi di produzione, diventa lo strumento per ampliare, apparentemente "*a norma di legge*", il paniere degli investimenti dei *clan*.

Come più volte riscontrato, infatti, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'*associazione*, beneficiando, di contro, di alcuni "*servizi*" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"accordo" rappresentano una sorta di *avviamento mafioso*.

Significativo, in proposito, il caso di gennaio dell'avvocato civilista e dell'ingegnere che si sarebbero adoperati, in nome e per conto delle *famiglie* del *mandamento* di Palermo - Resuttana, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione - avvalendosi della forza di intimidazione della consorte mafiosa - di un contratto d'appalto per la realizzazione di diverse villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

Stesso dicasi per la '*ndrangheta*, la cui duttilità operativa fuori Regione deriva dalla commistione tra le professionalità maturate, soprattutto nel centro e nel nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e "professionisti" attratti consapevolmente alla '*ndrangheta*.

Questo connubio con i "professionisti", specie di quelli operanti in settori economici ad alta redditività - come il commercio, l'immobiliare e il turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane, per le *cosche*, la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, anche questo perpetrato sovente grazie alle indicazioni di esperti operatori doganali, incardinati nei principali scali portuali nazionali (*in primis* Gioia Tauro), ed europei, il cui ruolo diventa indispensabile per eludere o sviare i controlli sui *container* nelle fasi di sdoganamento delle merci.

Proprio nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, un imprenditore della grande distribuzione - colpito da confisca nel mese di aprile - e contiguo alla *cosca* PIROMALLI, aveva progressivamente acquisito decine di ettari di terreni agricoli per poi realizzarvi un importante centro commerciale.

Altre indagini, che hanno portato ad una confisca nel mese di maggio, si sono invece soffermate su un avvocato e su vari consulenti che per conto della *famiglia* DE STEFANO avevano curato la riapertura di un *megastore* a Villa San Giovanni (RC).

Un'operazione commerciale, quest'ultima, che appare emblematica di come le *cosche* siano riuscite, attraverso cavilli civilistici o fidejussioni occulte, ad attuare più sofisticate forme estorsive, che passano attraverso l'imposizione di con-

1° semestre

2016



## 10. CONCLUSIONI

224

tratti capestro, nel caso in esame un contratto consortile, la cui mancata sottoscrizione ha comportato, per un esecente, l'incendio dei locali.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana. Lo stesso, grazie ad esperti consulenti commerciali, aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inesistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

Perché alle mafie non basta più capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali sempre più remunerative, creando, come visto, vere e proprie situazioni di monopolio; una nuova frontiera del *business* mafioso sembra quella degli indebiti risparmi d'imposta.

Sul piano dell'analisi prospettica del macrofenomeno la portata di questa "virata" non è banale, perché appare indicativa della stratificazione creata – e quindi della mimetizzazione – rispetto alle tradizionali attività criminose, come le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Se, infatti, anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come evasore fiscale - perché significava, a *contrario*, legittimare, e quindi reinvestire, la parte di capitale sanata attraverso il versamento di imposte e sanzioni - ad oggi i sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici e amministrativi proposti da figure professionali colluse, spostano più in alto la soglia di tracciabilità e la possibilità di individuare, ad esempio, i reati presupposto delle condotte da cui derivano i proventi da riciclare.

Questo, in una logica d'impresa, potrebbe non rendere più vantaggioso, per il mafioso, "ambire" ad essere tacciato di evasione; si colgono, piuttosto, segnali di elusione delle norme fiscali e di una volontà di lucrare attraverso finte fatture, non di rado succedanee di mancati pagamenti di prestiti ad usura.

Si pensi al caso della confisca eseguita nel mese di gennaio a carico di due commercialisti, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana, da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali finanziari per reinvestire i profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

E poi a marzo, quando l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno concluso l'operazione *Typograph - Acero bis*, che ha avuto il pregio di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica, ma anche di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% e il 500% annuale.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Ai fini del ragionamento che si sta conducendo, assume una prospettiva del tutto particolare la circostanza che le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società collegate alle *cosche*, consentendo a queste di far figurare costi mai sostenuti e abbattere la base imponibile.

Analoghe considerazioni valgono per i *gruppi camorristici*, in particolare il *cartello* dei CASALESI che, come emerso nell'operazione *Imitation Game* del mese di gennaio, si sarebbero avvalsi del *know how* di esperti professionisti informatici per creare una vasta rete illegale di gioco *on line*, utile a riciclare capitali ma anche ad omettere il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

In questo percorso "orientato" tra le figure professionali a vario titolo emerse nel corso delle attività del semestre, quelle collegate alla fornitura di servizi pubblici essenziali o di diretta espressione della pubblica amministrazione rappresentano il filo rosso che annoda tutte le compagini mafiose, che ammettono la corruzione tra i costi d'impresa necessari, ma ad alto ritorno d'investimento.

Solo per citare alcuni esempi, le *cosche* di 'ndrangheta MARANDO, ROMEO e CALABRO', grazie all'operato del direttore di un ufficio postale calabrese, avevano reimpiegato i proventi del traffico di droga acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano.

Ancora, risulta rilevante la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta, che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una classe dirigente disponibile ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata, mettendo a servizio la propria professionalità.

La patologia di tali rapporti, basati sulla corruzione, si realizza attraverso l'illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l'omissione dei controlli e con l'imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all'aggiudicazione della gara all'impresa mafiosa.

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento crescente, con 904 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del primo semestre del 2016, a fronte degli 841 del semestre precedente:

1° semestre

2016



